

Impatto economico delle malattie reumatiche

A cura della redazione

Uno studio italiano basato su un modello di simulazione ha stimato i costi socioeconomici dell'artrite reumatoide e delle spondiloartropatie nel prossimo trentennio. Lo scenario è allarmante, a conferma che la diagnosi precoce e l'intervento tempestivo per tali patologie invalidanti non sono più procrastinabili

Nell'ambito delle malattie reumatiche la comunità scientifica è impegnata da tempo a diffondere la cultura di quanto sia prioritario, nell'interesse del paziente, sia formulare una diagnosi precoce per salvare la funzionalità articolare e prevenire le invalidità, sia intervenire tempestivamente con una terapia appropriata e personalizzata. Tale direttrice trova il suo razionale nel riscontro dell'impatto epidemiologico ed economico di tali patologie. Si stima infatti che in Italia oltre cinque milioni di soggetti, di cui il 40% in età lavorativa, soffrano di malattie reumatiche, che risultano anche essere al primo posto fra le patologie cronico-degenerative e rappresentano la seconda causa di invalidità, incidendo pesantemente sui costi dell'assistenza socio-sanitaria. In Italia, la spesa complessiva annua supera i 20 miliardi di euro, di cui circa il 30% sono a carico del Ssn, mentre i due terzi sono rappresentati dalla perdita di produttività.

■ Scenari futuri

In occasione del recente convegno "Malattie reumatiche: lo stato dell'arte e prospettive di un fenomeno ad alto impatto socioeconomico", promosso dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, è stata presentato uno studio - condotto dal Prof. **Americo Cicchetti** della Facoltà di Economia - basato su una proiezione temporale a 30 anni, per tracciare il quadro dell'evoluzione, in termini di impatto economico a carico del Ssn delle due patologie reumatiche croniche più diffuse e maggiormente invalidanti: artrite reumatoide e spondiloartropatie. L'analisi sistematica "cost of illness" è

stata impostata considerando i costi come variabili direttamente dipendenti dall'evoluzione naturale della patologia e simulandone la dinamica temporale.

Sulla base dei dati epidemiologici è stata ricostruita la storia naturale delle due patologie, considerandone, a seconda della severità, la divisione in stadi e stimando, attraverso metodi di inferenza statistica, la probabilità con cui, in assenza di trattamenti e nel corso degli anni, ogni individuo evolve da uno stadio all'altro di severità maggiore.

► **Artrite reumatoide.** Complessivamente sono stati considerati 411.692 soggetti attualmente malati divisi ipoteticamente nei 4 stadi di severità (classi funzionali di severità di Steinbrocker) e ne è stata seguita l'evoluzione nei prossimi 30 anni, includendo anche nuovi soggetti che contrarranno la patologia nel corso di tale orizzonte temporale.

Sono stati stimati i costi della patologia lungo l'intero lasso temporale considerato e condotto un'analisi di sensibilità probabilistica multivariata per valutare l'attendibilità delle stime e la variabilità dei risultati mostrati.

I risultati originati dal modello mostrano come nei prossimi 30 anni il costo annuo dell'artrite reumatoide sarà variabile fra i 3.3 (dati 2009) e i 4 mld di euro (picco stimato al 2029), considerando la somma di costi diretti e indiretti.

Le Regioni che sosterrebbero i costi più elevati sono la Lombardia (costo variabile fra 430 e 500 milioni), il Lazio (300-330 milioni), la Sicilia (238-281 milioni) e l'Emilia Romagna (131-187 milioni). Considerando la ripartizione dei costi sui settori produttivi a livello nazionale, gli occupati

nel settore dei servizi costerebbero fra i 320 (al 2009) e i 420 milioni (picco al 2029), mentre le casalinghe fra i 318 (al 2009) e i 421 milioni (picco al 2029).

Un altro dato significativo è quello relativo alla perdita di produttività sostenuta dall'Inps variabile tra lo 0.67% al 2009 e lo 0.7% al 2029 del totale della spesa previdenziale e i costi diretti a carico del Ssn che risultano pari all'1% della spesa sanitaria totale.

► **Spondiloartropatie.** I dati reperiti non hanno consentito di effettuare stime accurate come nel caso dell'artrite reumatoide, ma è stato possibile stimare un costo annuo nazionale di circa 722 milioni di euro.

Lo scenario tratteggiato dallo studio non fa che confermare quanto la diagnosi precoce consentirebbe di abbattere i costi sociali delle patologie reumatiche.

Secondo il Prof. **Gianfranco Ferraccioli**, reumatologo della stessa Università, un approccio che offre notevoli vantaggi per il paziente è quello denominato "Early Arthritis Clinics", adottato dall'ateneo dal 2006.

Ai pazienti viene garantita la visita con un reumatologo entro 72 ore e, in ogni caso, entro 15 giorni dalla comparsa della sintomatologia. Dopo la visita, i pazienti vengono sottoposti a esami ematologici, a radiografie e a tutti gli altri eventualmente necessari per impostare la terapia adeguata nel più breve tempo possibile.

Con questa metodologia si contrastano danni a carico dell'apparato strutturale osseo, per esempio l'erosione dell'osso, ma soprattutto si offre l'opportunità di una migliore qualità della vita per il paziente, che in alcuni casi evita di abbandonare il lavoro oppure riduce al massimo l'assenza ed è produttivo per se stesso e per la collettività.